

LIBRI PER PARTIRE *L'atto d'accusa, spietato e innamorato, su due secoli di storia sotterranea della Grande Mela. Scrive il belga Luc Sante ma sembra di vedere in azione le gang di Martin Scorsese*

DARIO OLIVERO



Quando Martin Scorsese lo lesse, decise che sarebbe stato il suo film, *Gangs of New York*. Chiamò sul set come consulente l'autore del libro, Luc Sante, belga di origine, come può essere belga un cittadino di New York. *C'era una volta New York*, storia e leggenda dei bassifondi è un atto d'accusa su due secoli di storia sotterranea ameri-

lem. Di benpensanti che fondano il Greenwich Village. Di quel caseggiato o alveare che chiamavano Hell's Kitchen nell'East Side, di irlandesi sbarcati a Cherry Hill e italiani che conquistano il Village a rasoiate.

Di spettacoli, luci, saloon e alcol, tanto di quell'alcol da costituire il collante sociale. Città di porti della speranza, ostriche bollite e sindacati irlandesi. Di fumerie d'oppio dove finì a spegnersi il Noodles di *C'era una volta in America* che per un caso, se esiste il caso in editoria, viene pubblicato in questi giorni da Mattioli 1885. Città di poliziotti inclini a picchiare duro, ma pronti a chiudere un occhio con un ubriaco. Città di ebrei intenti a ricominciare. Di bande giovanili. Di guerre urbane civili combattute per settimane da migliaia di persone. New York, città di uomini intenti a costruire torri per riguadagnare il cielo perduto. Come diceva Edward Norton nella *Venticinquesima ora* di Spike Lee: «Che un terremoto la faccia crollare, che gli incendi la distruggano, che bruci fino a diventare cenere, e che le acque si sollevino e sommergano questa fogna infestata dai topi». Si può odiare così solo ciò che si ama.

(<http://olivero.blogautore.repubblica.it/>)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al fondo di New York

C'ERA UNA VOLTA NEW YORK
Di Luc Sante
Trad. italiana
Anna Mioni
Alet
382 pagine
19 euro



cana. Un atto d'accusa rivolto con la precisione di uno storico. Niente resta indietro, nulla viene risparmiato come nulla si risparmia alle persone che si amano.

Città di poveri e ricchi diavoli, di piste indiane trasformate in vie di teatri, bordelli e bische. Città di miserabili della Bowery, di meno miserabili di Broadway e miserabili quasi rispettabili della Terza. Città di baracche in quartieri siriani, di primi africani che si radicano in quella che ora è Soho prima di venire respinti ad Har-

